

**Relazione Incontro del 27 Gennaio 2015**  
**ADOLESCENTI ADOTTIVI, istruzioni per l'uso**

**Relatore:**

**Dott. Gregorio Mazzonis**  
(Psicologo e psicoterapeuta)

L'incontro di questa sera è dedicato in particolar modo ai genitori di figli adolescenti e vuole esser loro di aiuto nel fornire un "kit di sopravvivenza" quando i comportamenti più o meno comprensibili, più o meno aggressivi dei loro figli possono farli sentire spiazzati.

Verranno pertanto fatti emergere gli elementi di difficoltà che l'adolescenza porta in seno.

E di contro il tema della serata è di particolare interesse anche per i figli che sono investiti da un turbinio di emozioni più o meno comprensibili, più o meno aggressive in un periodo estremamente delicato delle loro vite.

E' meglio non specificare quando ha inizio l'adolescenza (età) perché l'adolescenza parte da quando i ragazzi iniziano a **spostare l'attenzione dalle dinamiche familiari al mondo esterno**.

Più semplicemente si può notare che essa coincide con i **cambiamenti corporali**.

Per i figli adottivi l'adolescenza arriva dopo un periodo in cui hanno *sdoganato* l'adozione e nella maggior parte i ragazzi stanno comunque bene e le acque si sono calmate.



Nell'adolescenza tirano fuori argomenti che sembravano accantonati e stati d'animo ed emozioni all'apparenza sopite.

David M. Brodzinsky, americano, esperto in adozione pone attenzione alla storia PRE adottiva dei figli, ovvero alla storia pregressa fatta di **perdite**.

Dove sono nati, a quanti anni sono entrati in famiglia, dove hanno vissuto prima di allora, che impatto ha avuto su di loro la perdita della lingua originaria, quali sono state le esperienze sfavorevoli infantili (ESI).

E' come se tutto il passato di questi figli con le loro esperienze faticose fosse calato e rinchiuso in una barile all'interno del quale troviamo:

- Dimensione esperenziale
- Dimensione informativa
- Conseguenze psicologiche come rabbia - disistima - difficoltà relazionali il tutto corredata dalle relative emozioni che possono determinare atteggiamenti tipici.



## ATTEGGIAMENTI TIPICI

### - **Ritiro**

Il bambino si sottrae alle sfide, in sostanza non agisce.

Lui vive nel QUI E ORA e quindi preferisce il sollievo del momento alla realtà curativa successiva; così facendo mantiene intatta la fantasia che in fondo poteva vincere.

E' un atteggiamento nel quale la sua mente afferma "Non gioco! Quindi non perdo ma.....non vinco."

### - **Bugie inutili**

A volte rappresentano misure di sopravvivenza e sono risposte basate su apprendimenti precedenti.

Sono atteggiamenti messi in atto quando esiste un pericolo da evitare per sopravvivere. Un esempio può essere quello di un bambino costretto ad elemosinare e che torna senza bottino. Mente al padre manesco affermando di essere stato derubato.

### - **Comportamenti provocatori e sfidanti**

Hanno diversi significati che in alcuni bambini fanno emergere un vero e proprio atteggiamento di onnipotenza.

I genitori dovrebbero però essere sensibili con loro e comprendere le motivazioni che spingono i loro figli ad assumere tali atteggiamenti.

**Se non è tanto grave lasciateli vincere! ... hanno già perso nella loro vita**

### - **Funzionamenti post-traumatici**

Sono 3 ovvero: attivazione (impulsività) – depressione – dissociazione

E' evidente che le esperienze che i figli portano nella famiglia sono state estremamente faticose perché tali esperienze sviluppano in loro il dubbio che ciò che è successo sia dipeso da loro e normalmente arrivano in famiglia con l'autostima bassa, sentendosi sporchi e cattivi.

Sono comportamenti che possono proseguire nel tempo.

## IL DETONATORE DELL'ADOLESCENZA

### **Le complessità psicologiche dell'adolescenza**

- Senso del proprio valore (autostima legata a diversi fattori tra cui il colore della pelle, la lingua, le ESI)
- Separazione (prendere le distanze dai genitori)
- Autonomia e paura della separazione
- Sessualità

### **Le esplosioni**

Sono accessi di rabbia che nascono, in alcuni casi, da futili motivi ma che sovrastano completamente l'equilibrio dei nostri figli.

Ci possono essere lunghi momenti in cui la paura si impossessa di loro: come dargli torto?



Hanno tutto il diritto ad avere queste paure e siamo noi che dobbiamo capire che si sentono deboli, nonostante i loro atteggiamenti sprezzanti, perché dietro si cela un timore profondo della PROPRIA fragilità.

E queste emozioni tornano a galla per tutti e siamo noi a dover evitare che il circuito della rabbia prenda il sopravvento.

Rassereniamoli e se possibile evitiamo di lottare sino all'ultimo sangue perché poi tornato il sereno, quando sono calmi, sono collegati.

Per evitare che scoppi una bomba di maggiore intensità in adolescenza, i genitori quando possibile, devono necessariamente trattare la storia adottiva nel periodo silente dei bambini che avviene dai 5 ai 10 anni.

### **Le dissociazioni**

- Non pensare come difesa
- Irrazionalità di alcuni comportamenti: sollievo immediato
- L'importanza del QUI E ORA

### **CONCLUSIONE: Il kit di sopravvivenza dei genitori**

- Non valutarli in termini standard e non fare paragoni con altre famiglie (non adottive) che sono diverse da noi
- Non confondere il risultato con il cambiamento perché a volte la nostra strategia è corretta ma non otteniamo i risultati perché in alcune esperienze il danno è superiore.
- Non accogliere le provocazioni per evitare che vi siano successivi attacchi più duri.
- Evitiamo di caricare le nostre aspettative di figli sui nostri figli. Il genitore si trova nella infelice posizione di essere la generazione di mezzo e qualora non abbia avuto proprio una infanzia soddisfacente potrebbe aspettarsi un figlio che abbia le sembianze e il carattere di un angelo...
- **Dobbiamo avere la certezza che per i figli i genitori sono i migliori. E' che non riescono ad esprimerlo e se ci trattano male è un buon segno!**

### **DIBATTITO**

**D:** Come devono comportarsi i nonni quando i nipoti hanno degli accessi di rabbia?

**R:** I nonni devono fare i nonni e devono essere sollevati dal ruolo educativo. I nonni sono coloro che devono sostenere i propri figli e dar loro benzina. Se accade una situazione tale per cui i nonni sono coinvolti in un accesso di rabbia del nipote devono cercare di tranquillizzarlo se ce la fanno, viceversa devono chiamarsi fuori e mettersi in sicurezza. Se non me la sento e non ce la faccio non è certamente un problema di affetto. E' onesto!

**D:** Potrebbe spiegare meglio il significato delle bugie inutili?

**R:** La bugia inutile è l'abitudine e non dire la verità quando il figlio sospetta che ci siano delle situazioni a lui non gradite. Subentra la sua capacità di dissociarsi per avere un sollievo immediato e quindi smette di pensare e sentire. Pensiamo ad un bambino che viene abusato tutte le notti... quale è l'unica possibilità di sopravvivere a quella violenza? Non pensare!

**D:** Quando finisce l'adolescenza?

**R:** Quando i ragazzi si sentono più sicuri e pertanto il mio unico suggerimento è quello di **VALORIZZARLI, VALORIZZARLI e VALORIZZARLI!** L'unico antidoto è la valorizzazione suggerendo ai figli esperienze dove possono emergere e quindi dove possono aumentare la loro autostima.



**D:** Abbiamo una figlia di 15 anni che manifesta chiari atteggiamenti adolescenziali ma che afferma che l'adozione è l'ultimo dei suoi pensieri.

**R:** Mente spudoratamente! Non è possibile perché riguarda la sua identità. Con tutta probabilità lo nega perché le dà talmente fastidio da non riuscire ad ammetterlo. L'identificazione in adolescenza è complessa.

**D:** Nostra figlia nei suoi momenti di crisi ci dice che se ne vuole andare e vuole scappare. A noi piacerebbe che andasse da uno specialista ma lei non ne vuole sapere. Quando capire se nostro figlio/a ha bisogno di un supporto psicologico? Quando serve?

**R:** Nei casi in cui vostra figlia richiede un'attenzione di questo tipo dovete recitare il ruolo di chi si spaventa e di chi è pronto a chiamare gli amici, la polizia e chi più ne ha più ne metta. Il supporto psicologico può essere sempre utile anche in situazioni non particolarmente drammatiche ma certamente senza paranoie da parte di nessuno.

**D:** Quando lasciar perdere le sfide che nostro figlio ci pone davanti? Quando lasciar correre?

**R:** Perdere non significa essere deboli ma significa far sentire forte lui. E' complicato ma strategicamente se sono intransigente e recedo da una mia presa di posizione, lo devo motivare. Dobbiamo lavorare su una regola per volta senza entrare in conflitto su 700 cose diverse.

## **BIBLIOGRAFIA**

*Aiutare i bambini... pieni di rabbia o odio* – di Margot Sunderland

*A cura di **Stefania** – Staff Associazione Le Radici e le Ali  
Sede di Paderno Dugnano (MI)*

*Associazione Famiglie Adottive LE RADICI E LE ALI  
Tutti i diritti riservati – Ogni estrazione e/o riproduzione anche parziale è vietata*

